

Trinity College

Trinity College Digital Repository

Senior Theses and Projects

Student Scholarship

Spring 2023

The Emigrant's Experience: Max Corvo, Fascism and World War II

Taive E. Muenzberg

Trinity College, Hartford Connecticut, taive.muenzberg@trincoll.edu

Molly L. Menounos

Trinity College, Hartford Connecticut, molly.menounos@trincoll.edu

Follow this and additional works at: <https://digitalrepository.trincoll.edu/theses>



Part of the [Italian Language and Literature Commons](#)

Recommended Citation

Muenzberg, Taive E. and Menounos, Molly L., "The Emigrant's Experience: Max Corvo, Fascism and World War II". Senior Theses, Trinity College, Hartford, CT 2023.

Trinity College Digital Repository, <https://digitalrepository.trincoll.edu/theses/1042>

TRINITY COLLEGE

Senior Thesis

The Emigrant's Experience: Max Corvo, Fascism and World War II

submitted by

Molly Menounos and Taive Muenzberg, Class of 2023

In Partial Fulfillment of Requirements for the

Degree of Bachelor of Arts

2023



Una foto di Max Corvo

Abstract:

Biagio “Max” Corvo immigrated to the United States in 1929 at just ten years old with his mother and sister. As an anti-fascist activist, his father had previously fled Sicily to the United States. The Corvo family settled in Middletown, CT where there was a burgeoning community of other immigrants from their hometown of Melilli, Sicily. When the U.S. entered WWII after the attack on Pearl Harbor in 1941, many military age men volunteered or were drafted into the fight for their country. Relatively little attention has been hitherto paid to Italian Americans who contributed to the U.S. war effort and, in particular, to the military officers who helped turn the tide against the Axis powers. Max Corvo was one of these officers who made a difference in the struggle. He was a leading figure in the nascent intelligence movement (the OSS, a precursor of the CIA) and helped build the antifascist resistance in his native Sicily in preparation for the U.S. military landing there. Our research is based on the Max Corvo Archive (in the Watkinson Library, Trinity College). Besides learning about Corvo's remarkable life and also about the early days of the American intelligence community, we seek to understand what Corvo's journey and life story tells us about Italian Americans and their attitudes towards Italy during WWII, Italian nationalism both internal and external to the peninsula, as well as their motivations for fighting for the Allies in the war. Our study relies on primary archival sources, but also on the histories written about WWII in Italy and in particular about Sicily.

Sommario:

Il nostro progetto è cominciato durante il gennaio del 2023 con una introduzione agli archivi di Biagio “Max” Corvo della Biblioteca Watkinson al Trinity College. Questi archivi, condivisi con l’università nella loro interezza nel 2014 dal figlio di Corvo, William, contengono un’ampia varietà di documenti che descrivono in dettaglio l’esperienza di Corvo come un italo-americano arruolato nell’esercito degli Stati Uniti per aiutare nell’invasione della Sicilia durante la seconda guerra mondiale. All’inizio, il nostro progetto era identificare esattamente chi fosse questo individuo e come fosse coinvolto nella guerra. Cosa ha reso la sua posizione nell’esercito così utile e cosa contengono esattamente questi archivi. In poco tempo, una rete interconnessa di individui ha cominciato a presentarsi a noi dalle pagine all’interno di ogni cartella, e siamo state in grado di identificare la relazione di Corvo con altri personaggi significativi, per lo più italoamericani, che insieme hanno creato alcuni dei grandi piani per combattere le potenze dell’asse e per abbattere lo stato italiano fascista. Individui come Emilio “Daddario” Daddario, Nate De Angelis, Dulles Dulles, tra molti altri, hanno dimostrato di condividere forti relazioni con Corvo all’interno del loro lavoro e, spesso, le loro relazioni sociali al di fuori dell’esercito erano fondate sulla loro cultura italoamericana. Si sono quindi accorti che un gruppo sostanzioso di italoamericani del Connecticut e di New York si arruolava nell’esercito, ricoprendo mansioni differenti, per rientrare¹.

¹ Together, we would like to extend our deep gratitude to Mr. William Corvo of Middletown, Connecticut, son of Biagio “Max” Corvo, for his willingness to meet with us at Trinity College and share the story of his father. Mr. Corvo enlightened us to many of the intricacies of the archive, and with this information we were able to begin our research with a strong foundation of key moments which M. Corvo participated in during World War II, as well as an awareness of how these archives were organized. We would also like to extend our thanks to Professor Borden Painter, former president of the college and Professor of History, who has worked with the archives and has written at length about Modern Italian studies. Professor Painter worked with us at the start of our project and shared information on many of the radiating topics to the archives which we touched upon in our paper, including unification history, dialect and the post-war Italian government. Additionally, we extend our heartfelt thanks and appreciation to Professor Dario Del Puppo, Professor Joshua King, and Professor Giuliana Palma, who worked with us throughout the semester in creating this capstone project. Their guidance with this project was critical, and to have had the opportunity to study Italian with them over the course of the past four years has truly been a wonderful experience.

Partendo da queste conoscenze, abbiamo quindi iniziato a porre altre domande e le abbiamo utilizzate come base per gran parte del resto della nostra ricerca. La domanda fondamentale che ci siamo poste è stata: perché così tanti italoamericani vogliono tornare nella penisola da cui loro, o la loro famiglia, una o due generazioni prima erano emigrati? In un contesto più ampio della leva americana e del nazionalismo americano, questi emigranti sentivano un obbligo radicato nel profondo nazionalismo italiano? Era un sentimento radicato nella dissonanza del sud con lo stato italiano unificato poiché molti di questi individui, come Corvo, erano siciliani? Era il nazionalismo siciliano più forte del nazionalismo di tutta l'Italia, perciò le circostanze di una popolazione di siciliani, concentrati in gruppi negli Stati Uniti, si sentiva così fortemente da entrare nell'esercito? Era sentimento antifascista, dettato dal fatto che molti dei loro parenti erano emigrati per paura di persecuzioni per le loro convinzioni politiche? O era una combinazione di tutti questi elementi? Non c'era una risposta immediata e semplice, e probabilmente ci saranno stati diversi motivi che hanno contribuito alle scelte in queste storie individuali. Inoltre, i risultati del lavoro di queste persone possono essere collegati ai temi per la discussione sugli effetti più ampi della seconda guerra mondiale come la vita in Sicilia e in Italia dopo la caduta del fascismo, e la crescita dei programmi e delle organizzazioni di intelligence degli Stati Uniti.

Per poter rispondere a queste domande dobbiamo innanzitutto identificare le radici di ogni aspetto della vita degli italoamericani. Un aspetto fondamentale riguarda il modo in cui gli emigranti hanno mantenuto la loro cultura italiana all'interno delle loro comunità negli Stati Uniti. A parte l'immigrazione in alcune zone di una città o la creazione di comunità in posti più piccoli che erano centri di produzioni che fornivano opportunità di lavoro, queste popolose comunità italiane hanno creato uno spazio in cui la lingua poteva essere preservata. Ancora più

specificamente, i dialetti italiani erano ancora diffusi tra le prime generazioni di individui nati negli Stati Uniti. Nonostante la scuola americana, in alcuni casi come apprendiamo da Corvo, e forse questo era raro, l'istruzione non tendeva a sminuire la cultura italiana. La lingua era un esempio di come si preservava la cultura italiana e ha lasciato un segno negli individui al punto da fare crescere dentro di loro un forte sentimento di obbligo a tornare in tempo di guerra?

Discutendo di una seconda motivazione che avrebbe potuto influenzare le persone a tornare in Italia, ci siamo rivolti alle motivazioni che hanno spinto le persone a lasciare la penisola. Sebbene l'opportunità finanziaria fosse una delle ragioni più comuni alla base di questo movimento, gli archivi di Corvo mostrano che la persecuzione politica era un altro fattore significativo che indusse le persone ad andarsene. Sarebbe possibile dimostrare che questi immigrati di prima e seconda generazione stavano tornando in Italia per continuare a combattere a fianco dei gruppi antifascisti a cui avevano fatto parte i loro antenati? È stata data loro una piattaforma più ampia per svolgere questo lavoro? Certamente anche gli Stati Uniti sono entrati in guerra con la prospettiva antifascista, ma viene contorta da una moltitudine di altri fattori. Oltre a, e potenzialmente più importante per loro, alcuni dei loro più grandi alleati economici e sicuri vengono invasi, ed erano determinati a prevenire la diffusione del comunismo se i fascisti avessero perso e gli stati avessero iniziato i loro processi di ricostruzione. Non erano in una posizione che richiedesse di essere palesemente antifascisti come le altre forze europee che lottavano contro le potenze dell'asse.

Naturalmente, in questo progetto ci stiamo concentrando solo su quattro persone che ci hanno permesso di tracciare collegamenti con il quadro più ampio del coinvolgimento italoamericano nell'invasione della Sicilia da parte degli Stati Uniti, ma crediamo davvero che le loro storie individuali, che erano così impattanti come la creazione dei piani di invasione

finalizzati, hanno consentito di dedurre che questi individui e questi eventi hanno avuto un impatto estremamente ampio sugli esiti del dopoguerra. Una volta che abbiamo esaminato le ragioni per cui questi individui di origine italoamericana, ci siamo concentrate sugli effetti del dopoguerra. Ci siamo concentrate principalmente sui cambiamenti avvenuti nella vita politica, sociale e culturale della Sicilia, poiché la sua storia unica e precedente all'Unità d'Italia ha sempre creato una dinamica interessante tra gli interessi siciliani e le opinioni politiche dei poteri imponenti. Ci siamo anche concentrate su come il lavoro svolto da individui come Corvo e Dulles fosse fondamentale per le agenzie di intelligence americane, e notiamo come il passaggio dall'OSS alla CIA sia fortemente dovuto agli sforzi bellici mostrati durante l'invasione della Sicilia, così come le contraddizioni che hanno mostrato i servizi segreti italiani.

Qui discuteremo dappprincipio il contesto prebellico che ha creato le dinamiche dello stato italiano, così come molte delle giustificazioni sul motivo per cui le persone e le loro famiglie sono emigrate negli Stati Uniti. Includiamo una discussione sulla diaspora italiana, sul fascismo italiano, sui sentimenti individuali della popolazione siciliana, e anche il contesto militare italiano che Corvo e l'esercito americano stavano per affrontare. Notando lo stato in cui si trovava l'Italia in quel momento, discuteremo dell'importanza della lingua italiana nella creazione di culture fortemente regionalizzate e forti all'interno della penisola, e anche di come ciò abbia permesso a individui che sono emigrati dalle stesse regioni e sono arrivati negli Stati Uniti di formare comunità che, in molti modi, mantengono quella cultura attraverso l'uso del dialetto e dell'italiano in queste nuove case americane. Segue poi uno studio delle conversazioni di Corvo, Daddario, Dulles, e DeAngelis sulla loro storia. Gli archivi contengono conversazioni di prima mano fra questi individui che descrivono la crescita delle relazioni e che spiegano ulteriormente le motivazioni che li hanno portati lì in primo luogo, e rendono facile capire i

motivi delle loro scelte di vita dopo la guerra. Dopo aver analizzato dei documenti, spiegheremo come i risultati della guerra hanno cambiato il ruolo dei servizi di intelligence negli Stati Uniti e in Italia, e anche come hanno contribuito a cambiare le relazioni fra l'Italia peninsulare e la Sicilia, e la cultura siciliana nel complesso.

Sarebbe facile ipotizzare come la cosa più importante di questa investigazione sia il ruolo degli individui italo-americani e come questo abbia determinato alcuni esiti durante la seconda guerra mondiale in Italia. Tuttavia, oltre al complesso rapporto degli emigranti con l'Italia come stato, c'è anche uno studio interessante dell'individualismo siciliano in una maniera che non indeboliva il potere dello stato completo. Potevano esistere con i propri interessi, ma la resistenza voleva ancora la liberazione fascista della penisola. Questa ricerca non solo ci ha mostrato elementi della guerra che hanno permesso un contatto della popolazione italoamericana con la resistenza italiana, ma ci ha anche mostrato che il regionalismo forte può creare una determinazione per vincere per se stessi, per proteggersi a vicenda, ma anche per proteggere le altre regioni perché, aiutandole, mantiene anche la loro sicurezza. Forse sembrava che questi individui fossero collegati solo per l'assoluzione dal fascismo, ma contemporaneamente c'era un forte interesse comunale a cancellare gli stereotipi della dissonanza meridionale nel momento del bisogno della guerra e per mostrare i poteri forti del nazionalismo della resistenza.

Introduzione, La Diaspora Italiana

La storia d'Italia è stata scandita da periodi di migrazione. Questi periodi sono indicati come "diaspora" (Vecoli 114). La Diaspora Italiana è caratterizzata dalla partenza di un numero imponente di italiani che hanno lasciato il proprio paese. Ci sono due diaspore maggiori nella storia italiana. La prima diaspora iniziò nel 1880, dopo l'unificazione del paese e la creazione dello stato italiano, e terminò nel 1920. Particolarmente per rispondere al Risorgimento, i problemi economici, e le tante differenze fra la cultura del nord e del sud della penisola, questa migrazione ha mostrato le prospettive diverse della popolazione e la necessità di partire per alcuni gruppi di persone per costruirsi un futuro migliore. La seconda diaspora iniziò nel 1940 con l'ascesa dell'Italia fascista. Molti emigrarono in altri paesi europei, negli Stati Uniti, in Africa e in Australia (Vecoli 114). In totale dal 1861 al 1985, più di 26 milioni di persone sono emigrate dall'Italia, e la maggior parte delle persone emigrava da una zona particolare, l'Italia meridionale a causa della dissonanza (Vecoli 114).

Il primo periodo di emigrazione riguardava soprattutto gli emigranti che venivano da zone agrarie del Sud a causa della crisi economica e degli alti livelli di povertà della zona. Mentre l'economia meridionale era principalmente basata sull'agricoltura, le regioni del nord Italia erano molto più industrializzate, le grandi città che sorgevano sulle coste avevano accesso a luoghi e città più avanzati del resto del mondo (Duggan 107). La povertà è stata la ragione principale dell'emigrazione dall'Italia (Duggan 107). Molte persone nel Sud Italia erano agricoltori e non potevano permettersi nuove attrezzature agricole, ed invece di favorire opportunità di diventare proprietari terrieri, tanti individui sono stati abbandonati e hanno dovuto trovare una maniera di vivere senza soldi, ma anche senza la struttura vecchia che era povera ma funzionante. In generale molti italiani hanno vissuto e vivono in condizioni di vita

non favorevoli (Duggan 264). Prima del Risorgimento, gli italiani senza titoli nobiliari non possedevano la loro terra. Invece, loro erano in debito con i proprietari terrieri, che facevano pagare affitti alti e pretendevano i loro raccolti (Duggan 264). Quindi, dopo i grandi cambiamenti, piuttosto imperiali dell'unificazione, l'idea d'opportunità e di salari più alti nelle Americhe era allettante. Per gli italiani, l'America era un posto dove c'erano molta terra, tasse più basse, salari più alti e non c'era l'obbligo di leva militare. Se il processo di redistribuzione della terra fosse continuato nelle generazioni di nazionalisti liberali, i contadini del sud avrebbero potuto accettare maggiormente i movimenti verso l'unificazione. Invece, i movimenti verso l'alterazione dei sistemi feudali rispecchiavano quanto fece Napoleone dopo aver invaso la penisola nel 1799 dove la terra fu presa ma mai ridistribuita (Duggan 22). Alla fine furono raccolte terre comuni e i contadini furono lasciati in uno stato di ulteriore impoverimento, incapaci persino di coltivate provviste per la sopravvivenza generale, la redenzione morale era troppo lontana dal bisogno immediato degli individui che vivevano in quella sfera (Duggan 140).

Un altro motivo che favorì l'emigrazione è stato il trattamento ingiusto del governo. Dopo l'unità d'Italia le condizioni di vita nel per il Sud Italia erano molto difficili. La nuova costituzione ha fortemente favorito il Nord, soprattutto nelle sue politiche fiscali (Duggan 264). Questi problemi hanno solo esacerbato problemi esistenti come alti livelli di povertà, e trattamento iniquo da parte dei proprietari terrieri e del governo. Tanto più che, dopo l'unificazione, il governo nazionale ha esteso le proprie leggi anche alle regioni meridionali (Brosio 236). Ciò ha sottoposto i meridionali alla coercizione fiscale e allo sfruttamento dopo l'unificazione (Brosio 236). Quindi insieme con alti livelli di povertà; il trattamento ingiusto da parte del governo dopo l'unificazione ha solo dato alle persone un motivo in più per andare via.

Il secondo periodo di emigrazione risale all'inizio della seconda guerra mondiale. Un importante catalizzatore per l'emigrazione dall'Italia durante questo periodo era la lotta tra fascisti e antifascisti (Morgan 3). Il governo ha iniziato a punire gli antifascisti che hanno portato molti a fuggire dall'Italia e emigrare altrove. Per il partito fascista chi apparteneva a altre correnti politiche era un nemico da fermare (Morgan 3). Ci occupiamo nel nostro studio di una famiglia che è stata colpita da questa persecuzione politica che l'ha portata a lasciare l'Italia; la famiglia è quella dei Corvo di Melilli. Il padre di famiglia, Cesare Corvo, inizia a combattere con i partiti fascisti della sua città. Questo mette la sua vita in pericolo, quindi ha dovuto lasciare la sua famiglia e emigrare a Middletown in Connecticut nel 1923. La sua famiglia alla fine vive a Middletown nel 1929. Il figlio di Cesare, Max Corvo, era figlio unico. Tuttavia, lui crescerà e avrà un ruolo molto importante nell'aiutare il governo degli Stati Uniti a porre fine alla seconda guerra mondiale. Vedremo come la comunità in cui Max è cresciuto e le persone che ha incontrato lungo la strada hanno influenzato la sua vita e il ruolo che ha avuto nel governo.

In realtà, però, capire questa persecuzione politica che costringeva le persone ad emigrare dall'Italia durante questi periodi di guerra è il contesto che ha permesso al sentimento fascista di attecchire e crescere in tutta la penisola. Dopo l'unificazione, la creazione del governo statale è stato un processo lento che ha cominciato con il governo di Francesco Crispi e dopo Giovanni Giolitti (Verdicchio 27). Francesco Crispi ha dato la priorità a loro che hanno provato stabilità economica per lo stato, particolarmente i proprietari territori, e ha dato l'impressione che l'economia del sud era soddisfacente per la popolazione senza problemi di equità o sostenibilità, ma in realtà c'erano tasse che hanno lasciato la popolazione in una povertà più forte che mai (Verdicchio 28). Nonostante, la decisione di seguire il processo di libero scambio abbia permesso all'economia del nord di crescere e espandersi, ha allontanato la possibilità da parte del

mezzogiorno di raggiungere l'uguaglianza economica e sociale. Dopo il brigantaggio è iniziata la persecuzione politica che ha formato i modelli della persecuzione dei comunisti prima e durante la seconda guerra mondiale (Duggan 262). “Le elezioni del 1921, sotto il governo di Giolitti, diedero al fascismo l'occasione di mostrare la propria forza con la convivenza e la protezione del governo” (Corvo *Il fascismo* 1). I fascisti hanno preso iniziato a dominare la penisola ea sopprimere la gente.

Storia della Sicilia Contemporanea

Dentro la seconda cartella dell' archivio de Corvo, nelle pagine che riguardano l'anno 1942, c'è uno scritto di Corvo intitolato *Il fascismo, la Sicilia, le cooperative, e la mafia* in cui parla della Sicilia come di "una delle regioni d'Italia che resiste maggiormente al fascismo. Gli attacchi cominciarono nelle località dove la cooperazione agricola produsse notevoli progressi nella trasformazione del latifondo, dove il movimento socialista era molto avanzato" (Corvo *Il fascismo* 1). Il separatismo geografico della Sicilia ha creato una varietà di differenze all'interno della popolazione siciliana rispetto alle popolazioni di varie regioni della penisola. Ovviamente, questo precede l'unificazione dello stato, ma inizia a portare alla luce le ragioni per cui idee parallele di nazionalismo italiano avrebbero potuto essere create e hanno resistito a molti momenti culturali e politici della storia italiana, poiché le diverse esperienze delle regioni diverse hanno lasciato le loro ideologie molto bene fondate nelle loro radici di esperienza. Come il sentimento fascista cresceva all'interno della penisola e Giolitti consentiva agli individui fascisti di usare mezzi di violenza e "criminalità" per sopprimere coloro che avevano ideologie opposte, le popolazioni socialiste della Sicilia si sentirono fortemente perseguitate e molti dei loro sentimenti separatisti furono riaffermati (Corvo *Il fascismo* 1).

La censura dall'alto verso il basso fu esistita per tutto il periodo che ha portato alla guerra e durante la guerra stessa, dove gli ideali siciliani del nazionalismo italiano differivano pesantemente dalle prospettive fasciste del nazionalismo italiano. Nonostante la persecuzione, la sua identità continuava. L'idea per unire un'Italia che possa celebrare tutte le regioni diverse, non una concentrazione sull'omogeneità.

Nell'immediato dopoguerra, la Sicilia attraversò un periodo critico. Gli alleati invasero l'isola di Sicilia nel 1943 e la sottrassero alle potenze dell'Asse (Pietrancosta 1). Gli alleati

rimasero in Sicilia per circa 40 giorni in un periodo noto come “Campagna d’Italia”. L'obiettivo era fare sì che l’Italia uscisse dalla guerra - quindi gli Alleati combatterono contro i tedeschi. Dopo la partenza degli alleati era ovvio che la Sicilia dovesse affrontare i problemi causati dai combattimenti e riguardanti la vita politica, economica e sociale nel suo territorio. (Pietrancosta 1). È in questo periodo che si potrebbe fissare la data di nascita della Sicilia contemporanea. Il dopoguerra ha dato vita a un nuovo governo in Sicilia, anche se non immediatamente, prima che la Sicilia fosse in grado di formare un governo, Eisenhower ne prese un’idea. Eisenhower aveva un’idea per il governo, e nella sua proposta, ha istituito una forma di governo congiunta in cui c’erano figure americane al potere e ad alcuni importanti leader britannici a cui è stato assegnato un ruolo in Sicilia (Pietrancosta 3) e che hanno utilizzato grande parte della struttura preesistente (Pietrancosta 3). Questo era il sistema di governo subito dopo la guerra.

Tuttavia, questo cambiamento di leadership è stato complesso poiché ha dato vita a due partiti politici. Da una parte c'era partito antifascista e dall'altra c'era il partito separatista (Pietrancosta 5). L'obiettivo del partito separatista era quello di ottenere l'indipendenza della Sicilia e farla diventare una regione autonoma. Tale politica è stata sostenuta da un grande numero di siciliani e nel 1945 ha portato alla formazione del nuovo sistema autonomista siciliano. La caduta dello Stato Italiano ha posto al centro il problema del riordinamento istituzionale siciliano. Questo nuovo partito era più di mutua collaborazione tra la Sicilia e lo Stato (Pietrancosta 7). E’ importante notare che a seguito di questo nuovo sistema di governo il partito separatista sembrava essere stato messo a tacere. Ora che la Sicilia era una regione autonoma, l'isola aveva un suo statuto, il proprio parlamento e un presidente eletto (Pietrancosta 8).

Noi possiamo vedere la grande influenza che il biennio post bellico ha avuto proprio sulla Sicilia. È interessante che la famiglia di Max Corvo provenisse da una piccola città della Sicilia, la regione che lui involontariamente "liberò" dall'occupazione dei tedeschi e anche antifascista. Forse, Max vide molte difficoltà che il padre dovette affrontare quando la famiglia viveva lì. Come suo padre era trattato male quando viveva in Sicilia perché non gli piacevano i fascisti. Forse, questo trattamento ha alimentato la sua passione per combattere in nome del padre e in suo onore. Un'altra possibilità è la forza motrice dietro non il patriottismo per l'Italia in generale ma il patriottismo per l'altra "casa", la Sicilia. È possibile che Max abbia capito la possibilità di ripristinare la Sicilia al suo antico splendore. Alla fine potrebbe essere stato il suo patriottismo e il nazionalismo non per l'Italia ma per la Sicilia che lo portò a combattere.

L'ascesa e la caduta del fascismo

Per capire la situazione politica in Italia è necessaria una nota sui fascisti e gli antifascisti. Il partito fascista salì al potere con Benito Mussolini a cominciare già dal 1919 (Eacker 2). Il gruppo emerse durante la crisi economica degli Anni Venti. Durante questa crisi c'erano tensioni sui salari e sulle condizioni di lavoro e Mussolini usò queste difficoltà per prendere piede. In più vi furono violenze tra il Nord e Sud Italia (Eacker, 2). Mussolini salì al potere con le sue Camicie Nere (Eacker, 2). Un importante evento per Mussolini fu la Marcia su Roma in cui sostenitori di Mussolini erano entrati nella capitale, chiedendo al governo di fare modifiche (Eacker 2). Il Re Vittorio Emanuele III aveva paura della guerra quindi nominò Mussolini primo ministro d'Italia. In tutto il periodo che va dal 1925 al 1930, Mussolini voleva rafforzare il partito fascista e espandersi. Fra gli italiani c'erano molti a cui piaceva il partito perché voleva rafforzare il potere in altre parti del mondo, inoltre in Europa stava arrivando la guerra. Mussolini prese di mira i bambini per farne "un buon fascista" (Eacker 3). Questa è importante perché di prese i bambini Mussolini stava creando un'intera generazione di italiani che sarebbero stati dalla sua parte. Mussolini ha pensato sarebbe stato al potere per un po' quindi lui si è preparato per il futuro. Il Fascismo ha glorificato la violenza, e il nazionalismo estremo. Ma a causa degli ideali fascisti i diritti dello stato erano più importanti dei diritti individuali ma alla gente fu proposto un forte governo come fine della lotta politica. Mussolini è rimasto al potere per gran parte della seconda guerra mondiale. Forse è stato questo senso di nazionalismo profondamente radicato per il loro paese che ha spinto così tanti italiani a combattere nella seconda guerra mondiale per riprendersi il loro paese.

Il successo del partito fascista portò alla creazione di un altro gruppo che si chiama "gli antifascisti" a cui appartenevano i partigiani. Erano un gruppo che si opponeva al fascismo

(Bray, xiv). Questo gruppo si diffuse in Italia, il suo sforzo era quello di prendere di mira i partiti fascisti e anche le forze della Germania Nazista (Bray, xiv). Il fascismo è cadde nel luglio del 1943, dopo che gli alleati sconfissero la potenza dell'asse anche con la ribellione del popolo. (Reece 272).

Il contesto militare d'Italia e degli Stati Uniti:

Dopo il successo degli alleati in Africa, non potevano essere d'accordo sulla direzione per attaccare i tedeschi (St. Clair 17). Il capo di stato maggiore britannico voleva attaccare varie postazioni nel Mediterraneo (per esempio L'Italia e i Balcani) per aumentare il potere per un'invasione attraverso i canali. Ma negli Stati Uniti volerò qualcos'altro. Loro si prepararono per un'invasione attraverso i canali, se non fosse stato possibile poi avrebbero diretto gli sforzi per combattere contro i giapponesi. L'America non pensava che il costo di questa operazione ne valesse la pena (St. Clair 17). Gli alleati dell'invasione di Sicilia decisero di rinunciare alla Conferenza di Casablanca nel gennaio 1943. Roosevelt e Churchill decisero di attaccare la Sicilia, gli alleati sarebbero stati capaci di continuare le loro vittorie e l'approccio del centro dell'asse o potenza (Germania). L'obiettivo era dunque forzare l'Italia fuori dalla guerra e la Germania avrebbe potuto combattere da sola senza l'aiuto dell'Italia. Il generale Eisenhower inizia a pianificare l'invasione della Sicilia (St. Clair 18).

Il 10 luglio 1943 gli alleati presero d'assalto la Sicilia. L'operazione Husky doveva servire come trampolino di lancio per un'invasione dell'Italia continentale e porre fine alla guerra. Gli alleati si assicurarono le vie del mare per un'altra operazione in Italia e Francia (Sud Francia). L'operazione Husky metteva pressione sulla Germania, e per il governo italiano per arrivare a una resa (St. Clair 17). Le truppe degli Stati Uniti e della Gran Bretagna arrivarono lungo la costa della Sicilia, a Messina e incontrarono meno resistenza. In poco tempo l'isola era stata messa al sicuro dagli alleati (St. Clair 17). Un motivo per cui gli alleati ebbero tanto successo è che loro usano velivoli per garantire la protezione sia in cielo che a terra. Guadagnare e mantenere mezzi aerei era molto importante per gli Stati Uniti perché avrebbe garantito il loro successo con la distruzione di centinaia di aerei nemici. Loro erano fiduciosi del successo perché

controllavano terra e cielo. Anche questa invasione fu un sorpresa per l'Italia e la Germania (St. Clair 17).

Gli Italiani-Americani erano molto importanti e aiutarono nella pianificazione per l'invasione dell'Italia (Luconi 1). Erano soldati, leader e anche loro fornivano informazioni. Loro offrirono le loro connessioni personali con le persone in Sicilia (Luconi 1) e anche un OSS era molto importante nell'utilizzare le informazioni dagli italiani e usarle nella guerra. Il membro più noto era Max Corvo di cui parleremo, ma anche Emilio Daddario, Allen Dulles e Nate DeAngelis. Alcuni Italiani-Americani, ebbero un ruolo importante nella seconda guerra mondiale. Lottarono per la vittoria americana contro l'esercito fascista e il governo del loro paese d'origine.

Il dialetto:

Così come succede con altri aspetti della variegata cultura italiana, il dialetto era un fattore che dimostrava e manteneva il collegamento tra gli emigranti italiani negli Stati Uniti e la famiglia e i conoscenti rimasti nella penisola. Naturalmente, i dialetti erano diversi, ma alcune regioni hanno mantenuto una relazione più forte nell'uso del loro dialetto e, inoltre, alcune regioni si allontanavano molto di più dall'italiano standard rispetto ad altre. Nel caso del Sud Italia, e in particolare nei dialetti meridionali estremi, concentrati nella sezione calabro-sicula, hanno tra le altre caratteristiche la mancanza di vocali indistinte, diversa metaforesi, e la mancanza o riduzione di suoni particolari (Sobrero 154).

Agli italiani era molto chiaro che il dialetto era un fenomeno linguistico locale che avrebbe reso difficile la comunicazione tra le varie regioni e capivano l'importanza di una lingua condivisa: la lingua italiana, nata dal vernacolo fiorentino, grazie in parte alla sua vicinanza con il latino. Il suo uso, sebbene prevalentemente scritto, diviene ancora più importante dopo l'unificazione e per la creazione di una cultura "italiana". Nell'800 autori come Manzoni, anche se provenivano da regioni diverse, hanno scelto questo italiano fiorentino che manteneva aspetti della lingua parlata, per scrivere i loro lavori letterari. Questi contemporanei del tempo dell'unificazione erano spesso influenti nel processo di diffusione e insegnamento dell'italiano. Con l'unificazione d'Italia, l'italiano standard nato dalla lingua toscana inizialmente grazie alle opere di autori come Dante, Boccaccio e Petrarca nel Trecento, si è diffuso notevolmente con l'impulso dell'industrializzazione e il potere del nord della penisola. Particolarmente dopo l'unificazione d'Italia, il desiderio di imporre questa standardizzazione domina le scuole. "Nel Mezzogiorno della penisola si privilegia l'uso misto di italiano e dialetto, che si rivela il

comportamento linguistico più frequente sia in famiglia sia con gli amici. In Sicilia e in Calabria l'uso prevalente del dialetto si registra soprattutto in famiglia” (Ibid).

Non erano più chi potevano leggere, scrivere, o parlare questo italiano; quindi, la presenza del dialetto regionale era molto forte sulla penisola durante il tempo della unificazione. Era, in molti casi, la sola lingua della gente. Le scuole sono diventate il modo più grande di insegnare l'Italiano; quindi, la lingua ha una connotazione formale, almeno scolastica. L'italiano ha un vocabolario letterario che si usa di parlare della filosofia e la scienza e la legge. È venuta una rappresentante della cultura “italiana” generale e nazionale. Però, questa relazione con la scuola che aveva la lingua italiana ha creato una linea in alfabetizzazione. Al tempo dell'unificazione, c'erano grandi spazi di classe sociale in tutta la penisola. La scuola non c'era un'istituzione per tutti. Alcuni genitori non avevano mezzi sufficienti per mandare i propri figli alla scuola, ed i bambini dovevano lavorare invece di studiare. Quindi, c'erano gruppi vasti che non avevano accesso a una conoscenza della lingua italiana, ed i dialetti sono venuti associati con povertà e mancanza di istruzione.

Dopo l'unificazione, l'uso del dialetto era, agli occhi di alcune figure politiche, antinazionalista. Particolarmente dopo la Prima Guerra Mondiale, Mussolini ha cominciato a dimostrare una certa intolleranza verso gli autori e le pubblicazioni che continuano ad usare il dialetto nel foro pubblico, ma c'è voluta una decade per istituire restrizioni legali entrate in vigore nell'estate del 1932, lui ha implementato una legge che ha impedito l'uso del dialetto in qualsiasi opera pubblicata e formalizzata (Bonsaver 63). I giornali e il teatro in particolare infastidivano Mussolini, quindi su di loro la censura era più forte (Bonsaver 63). Non aveva alcun riguardo per il modo in cui questo separava ancora una volta il sud dal nord, poiché in generale le popolazioni del sud avevano meno accesso all'istruzione in quanto richiedeva soldi e

allontanava le persone dal lavoro. Continuamente, l'uso di una lingua standardizzata radicata nel latino che "intrinsecamente" collegava le popolazioni è stato utilizzato per giustificare la persecuzione dei dialetti (Verdicchio 28, 49).

Quindi ha senso presumere che l'uso continuato dei dialetti sia stato fatto, in alcuni casi, per necessità, ma anche come una dimostrazione aperta di resistenza, particolarmente quando si presenta dalla stampa, a una tale invasione politica dall'alto della cultura. Disobbedire al regime fascista che provava a dominare ogni aspetto della vita, invece di creare uno spazio di collaborazione, e anche di differenza. Permette, anche, che i gruppi di emigrati tradizionalmente analfabeti, solo abituati all'uso del dialetto, mantengano il loro dialetto negli Stati Uniti, in Sud America, o in altri luoghi di immigrazione. Dall'opportunità, anche, che qualora i discendenti dei migranti tornassero in Italia, potrebbero comunicare con gli italiani in una maniera più intima, con elementi di cultura condivisi a un livello abbastanza tangibile. Va anche notato che l'uso dell'italiano e del dialetto avrebbe potuto creare relazioni di maggiore fiducia fra individui della Resistenza italiana e membri dell'esercito americano durante il tempo della guerra. Corvo ha dimostrato l'uso della lingua durante qualche trasmissione, non solo tra italiani e italoamericani, ma tra gli stessi italoamericani.

Biagio “Max” Corvo:

Figlio di padri siciliani Giuseppina e Cesare, Biagio “Max” Corvo è nato nel 1920 ed è cresciuto in Sicilia fino a quasi dieci anni. Nel 1929, per raggiungere il padre, lui, sua madre, e sua sorella sono venuti negli Stati Uniti e con un gruppo di altri individui di Melilli, si sono sistemati a Middletown, una piccola città del Connecticut. Max ha trascorso la sua infanzia lì, frequentando le scuole elementari e superiori a Middletown che gli hanno permesso, in qualche modo, di adattarsi alla vita americana. La sua insegnante Ida Kirwin ha rappresentato un'influenza importantissima per Max, infatti “mentre era una pacifista, durante la seconda guerra mondiale ha esortato Corvo a combattere per il suo nuovo paese, per aiutare a liberare il paese delle sue radici dal Fascismo e portare la democrazia in Europa” (Corvo 3). Non ha mai frequentato l'università ed è entrato nel mondo del lavoro con molti interessi. Indipendentemente dalla posizione che ricopriva, ha sempre dedicato del tempo per i suoi interessi politici, e li ha espressi principalmente attraverso la scrittura. È fondamentale notare l'interesse e l'attenzione che Max ha avuto riguardo alla politica italiana fin dalla sua infanzia. Suo padre, un partigiano antifascista, è stato un ottimo esempio di persona disposta a sacrificare le proprie libertà o sicurezze personali per lottare per quello che ritenevano essere il bene superiore. Il partito politico a cui apparteneva suo padre, il Partito dei Combattenti, anche se era un partito piuttosto di destra, non condivideva interessi con i fascisti e sono entrati subito in conflitto con loro. Infatti, loro sono entrati con il partito socialista di Nicola Bombacci per opporsi con la maggioranza democristiana e liberale.

Max si arruolò nell'esercito nell'ottobre del 1941 (Luconi 5). Prima si addestrò nel Massachusetts, ma fu poi inviato a Camp Lee in Virginia, ed è a questo punto che ha iniziato a mostrare i suoi continui interessi per la resistenza antifascista in Italia, il suo nazionalismo

personale per lo stato sebbene fosse immigrato con successo negli Stati Uniti, e i modi in cui credeva veramente che gli Stati Uniti potessero entrare in Sicilia e utilizzare una vittoria all'interno della penisola come una forza chiave nelle potenze alleate all'interno della guerra. È diventato l'agenda personale di Corvo creare un piano per l'invasione della Sicilia da parte degli Stati Uniti, e i suoi sforzi personali avrebbero attirato l'attenzione di coloro che erano nei ranghi più alti e avrebbero dato il via alla sua carriera di successo notevole con l'esercito degli Stati Uniti e sarebbero stati un potente collegamento tra molti italoamericani che mostrano il loro personale nazionalismo italiano per liberare il loro paese d'origine.

Il generale William Donovan e il senatore John Danaher erano due tra le figure più importanti con cui Corvo ha iniziato a lavorare per mobilizzare il piano dell'invasione di Sicilia. Corvo gli ha mandato il piano, e perché i due uomini erano già molto importanti nella vita governativa degli Stati Uniti e membri dell'esercito, hanno potuto dare il piano di invasione a Earl Brennan, il primo contatto fra Italia e gli Stati Uniti per Washington e un membro dell'OSS, e l'esercito. Quasi immediatamente, Corvo è entrato nella sezione dell'esercito americano concentrata sull'Italia, e ha iniziato a creare una comunicazione fra l'esercito e gli italo-americani che avevano interessi antifascisti negli Stati Uniti, grazie alla sua comunità di provenienza, per Corvo era più facile trovare un appoggio fra le tante persone vicine alla sua famiglia per organizzare qualche informazione utile per la guerra. La parte principale del suo lavoro era creare una rete di persone dietro le linee partigiane in Italia che potesse creare una operazione di guerra per combattere le forze fasciste. Corvo ha assunto praticamente ogni persona d'eredità italiana che avesse voluto aiutare a proteggere il nazionalismo italiano in cui credevano, e non era la stessa visione del nazionalismo italiano che i fascisti e Mussolini stavano proclamando attraverso la penisola. Insieme, il gruppo di persone con cui è cresciuto Corvo sono

andati in Africa per cominciare il tentativo piano di arrivare in Sicilia e continuare andare al sud della penisola.

Corvo ed i suoi compagni sono partiti per l'Africa nel maggio del 1943 con poche centinaia di altre persone. Lì era sua determinazione continuare a creare il piano per l'invasione della Sicilia con più accesso a informazioni geografiche, fisiche, e relazionali, e anche per sviluppare il modo in cui sarebbero dovuti approdare in porti particolari della Sicilia. La prima missione per praticare una varietà di strategie militari è stata l'invasione della Sardegna, dove loro avevano intenzione di distrarre le forze fasciste tedesche e italiane e convincerle che l'invasione americana della penisola sarebbe passata dalla Sardegna, invece che dalla Sicilia. È stato un piano molto ben riuscito a meno di due settimane dall'invasione vera della penisola. In Sicilia, il processo è cominciato al castello di Falconara, e poco dopo Corvo ha potuto usare le sue connessioni giovanili per reclutare individui della sua città natale per offrire intelligence per la liberazione d'Italia. In Sicilia, la campagna è durata trentotto giorni e dopo la caduta di Mussolini, il generale Giuseppe Castellano, sotto il comando di Re Vittorio Emanuele, ha cominciato a discutere con la alleanza come arrivare a una conclusione di pace.

Anche se diventava sempre più chiaro che gli alleati erano in vantaggio nella guerra e sembrava che avrebbero vinto, Corvo ha continuato a esercitare quella che è stata probabilmente la sua influenza più importante durante la seconda guerra mondiale. Ha continuato a usare la sua conoscenza della lingua italiana, la sua eredità siciliana, la sua conoscenza della cultura e della geografia italiane, per reclutare gli italiani e contribuire alla liberazione. Ha incontrato capi delle missioni italiane e anche operatori di programmi radiofonici, ha creato un sistema di sicurezza per condividere l'intelligence anche nel territorio controllato quasi completamente dai fascisti, ha creato una conversazione fra gli italiani ed i capi americani, ha fornito loro anche armamenti e

attrezzature mentre stava sul campo di battaglia. Questo vantaggio di comunicazione ha alleviato dei fattori di stress per la alleanza. Quando le truppe si stavano avvicinando a Roma, Corvo aveva contribuito alla creazione di quasi ventiquattro centri per i partigiani che comunicavano con il nord della penisola ed è stato fondamentale per il completamento della guerra.

Negli archivi della sua vita, c'è qualche comunicazione di Corvo che dimostra l'influenza e la rete di persone con cui Corvo ha lavorato. Dall'inizio dei suoi messaggi fra il governo, l'esercito, e altri personaggi italoamericani, possiamo vedere il potere e l'influenza della pianificazione dell'invasione e anche della passione con cui lavorava Corvo.

Emilio “Mim” Daddario:

Emilio Daddario è nato nel 1918 e cresciuto a Newton, Massachusetts. Il Capitano, Emilio Daddario, conosciuto anche come “Daddario”, da giovane era un atleta ed un calciatore all'Università di Wesleyan. Dopo aver finito gli studi universitari, ha frequentato la scuola di legge e avviato uno studio legale (Corvo, Max. Archive Collection Materials). Dopo, è stato riservato un assistente di Max Corvo per l'operazione. In particolare, ha prestato servizio come assistente ufficiale delle operazioni per il ramo di Intelligence Speciale Italiano dell'ufficio dei Servizi Strategici (Corvo, Max. Archive Collection Materials). Infine, Max ha mandato Daddario in Svizzera. In Svizzera, Daddario era in contatto con Dulles Dulles (Capo dell'OSS). Alla fine della guerra, Daddario aveva *ha catturato* uno dei capi del personale di Mussolini.

I documenti dell'archivio mostrano gli interessi comuni condivisi degli immigrati italo-americani. Specificamente, come lavoravano e si aiutavano a vicenda. Durante la guerra, Daddario aveva diretto un comando in Italia sotto di Intelligence Speciale Italiana Dell'ufficio dei Servizi Strategici. Un membro del comando era Louis Biagioni nato in Toscana. Poi si è trasferito negli Stati Uniti nel 1943 e ha preso la cittadinanza americana. Nel 1942, si è arruolato nell'esercito degli Stati Uniti (Corvo, Max. Archive Collection Materials). Ha lavorato nell'ufficio dei servizi strategici perché parlava molto bene l'italiano. Lui si formò nell'ufficio Italiano dei Servizi Strategici (the OSS). Ha preparato un lancio con il paracadute nel Nord Italia per raccogliere informazioni dalle forze Alleate. Sebbene Louis e altri membri del gruppo fossero catturati dai tedeschi, il lavoro e la dedizione tra lui e gli altri soldati italo-americani mostrano il loro contributo a sconfiggere i poteri dell'asse anche a rischio della loro vita (Corvo, Max. Archive Collection Materials). Questo è un esempio dell'aiuto che i soldati italo-americani

hanno dato durante la guerra. Possiamo vedere perciò come i soldati italo-americani hanno lavorato insieme per il loro paese d'origine e quello in cui vivevano a quell'epoca.

Concentrati specificamente l'importanza del ruolo di Daddario, è evidente in particolare alla fine della guerra. (LaGuminia 153). Daddario aveva venticinque anni, era un agente dell'OSS e anche un amico fidato di Max Corvo. Verso la fine della guerra, il governo fascista italiano era sull'orlo del collasso. (LaGuminia 153). Gli alleati volevano catturare Mussolini da vivo ma era un compito molto difficile perché molte persone lo volevano morto. I tedeschi erano disposti a mettere le loro armi se la loro sicurezza potesse essere assicurata. La tensione era molto alta perché gli italiani, specificamente i partigiani, a Milano (luogo della resa) erano molto arrabbiati (LaGuminia 153). In questa situazione c'era bisogno di un persona sensibile e di buon senso, caratteristiche perfette di Emilio Daddario.

Prima di parlare di un ruolo alla fine della guerra, è importante citare il ruolo di Daddario nel guerra per capire perché lui era una persona perfetta per quel lavoro. Per cominciare Daddario aveva avuto successo nella missione che lui aveva nel Nord Italia. Ma una delle sue mosse più impressionanti ha avuto luogo negli ultimi cinque giorni della campagna d'Italia, Daddario ha fatto sì che i tedeschi della sede centrale S.S. di Villa Locatelli a Cernobbio (Nord Italia) si arrendessero. Lui ha fatto un accordo con il generale tedesco a cui Daddario ha promesso protezione per le sue armi e la prigionia (LaGuminia 153). Questo è molto significativo perché Daddario aveva poco sostegno con lui. Questa azione ha reso Daddario perfetto per catturare Mussolini e ritornare vivo.

L'amministrazione OSS ha raccomandato di inviare Daddario in Svizzera dove ha lavorato con il OSS di Svizzera (LaGuminia 153). Il capo dell' OSS, ha assegnato a Daddario il lavoro di assicurarsi che Mussolini fosse dato agli Alleati non ai partigiani. Nonostante il lavoro

fosse pericoloso, Daddario non ha avuto esitazioni (LaGuminia 154). Daddario e un piccolo gruppo sono partiti dalla Svizzera, con l'obiettivo di prendere i capi di fascisti e Mussolini e anche organizzare il cessate il fuoco e fermare lo spargimento di sangue. Loro sono entrati nell'accordo in cui le truppe tedesche si sarebbero arrese e avrebbero dato il Capo di Stato italiano, Rodolfo Graziani e i loro stretti collaboratori come prigionieri di Daddario (LaGuminia 154). Ma la situazione era difficile perché partigiani / socialisti volevano vedere l'esecuzione di Mussolini. Daddario ha determinato il successo quindi lui si è messo di fronte a loro e ha detto avrebbe dovuto ucciderlo prima. Questa mossa era molto pericolosa ma ha funzionato, i partigiani hanno fatto marcia indietro (LaGuminia 154). Ciò mostra quanto fosse dedito Daddario al suo lavoro.

Daddario ha avuto successo nell'organizzare che la Gestapo si arrendesse dal suo posto di Milano. Purtroppo, il suo mandato per catturare Mussolini vivo era troppo difficile. Prima che Daddario potesse consegnare Mussolini agli alleati lui era stato ucciso dai partigiani comunisti inferiori (LaGuminia 156). L'azione di Daddario fu comunque molto importante ed efficace iniziando dalla resa del Generale Rodolfo Graziani, il capo di stato maggiore della forze armate della repubblica italiana e altri due alti generali italiani (LaGuminia 156). Anche se Mussolini era stato ucciso processato, si assicurarono che gli altri fossero riconosciuti responsabili.

Per il servizio durante la guerra Daddario ha ricevuto il riconoscimento della "Legion of Merit", la Medaglia della Stella di Bronzo e la Medaglia d'Argento Italiana. Dopo la seconda guerra mondiale, lui ha anche fatto la guerra di Corea. Dopo i suoi anni di battaglia, ha iniziato la carriera politica per il Connecticut diventando sindaco di Middletown a soli ventotto anni. È anche stato giudice nel tribunale di Middletown ed è stato eletto al congresso (LaGuminia 156).

La dedizione di Daddario per il suo paese e anche la lotta per il suo popolo, che sia Italia, Stati Uniti o Middletown, non si fermò con la fine della guerra.

Daddario era un leader forte, coraggioso, senza paura in situazioni di pericolo e sapeva lavorare bene anche anche sotto pressione. Aveva un senso intenso di nazionalismo e patriottismo, ha messo la sua vita a rischio per la quella di Mussolini. Voleva che Mussolini fosse giudicato non attraverso violenza ma come un colpevole che viene punito dalle leggi del sistema. Voleva lottare per liberare il suo paese d'origine dal fascismo, ma voleva anche rispettare le regole della sua nuova casa.

Allen Dulles

Dulles è nato nel 1893. I suoi genitori ricoprivano un posto molto importante negli uffici del governo. Dulles ha frequentato la Princeton University dove ha studiato legge (Von Lingen 37). Dopo avere finito l'università, è entrato in politica e ha intrapreso la carriera amministrativa come funzionario pubblico. La sua famiglia era importante e non è stato molto difficile per lui. Dulles era un membro del corpo diplomatico degli Stati Uniti.

Inoltre, dopo essersi laureato a Princeton, Dulles aveva cominciato a lavorare nello studio legale di suo fratello, lo studio Sullivan e Cromwell a New York. Il fratello, si chiama John Dulles, era già un compagno. Lo studio legale, in cui suo fratello subentrò nel 1943 era molto importante e prominente sulla costa orientale degli Stati Uniti e rappresentava clienti molto potenti. (Von Lingen 38). Loro avevano anche collegamenti con imprese europee. Come avvocato, John Dulles era più bravo ma Dulles era migliore di lui quando si trattava di relazioni diplomatiche (Von Lingen 39). Il punto di svolta nella carriera di Dulles è arrivato con il suo coinvolgimento nel Servizio di Intelligence Straniero degli Stati Uniti formato nel 1942 (Von Lingen 37).

Particolarmente per Dulles, i suoi interessi governativi erano concentrati nell'ufficio d'intelligenza per gli Stati Uniti. Per lui, c'erano sei requisiti fondamentali dopo la conclusione dell'OSS. Prima, il controllo del proprio personale e il diritto di cooptare personale di altre agenzie per scopi temporanei era critico per il suo successo, e anche loro devono avere la capacità di lavorare sia all'interno che all'esterno del paese (Rudgers 142). Il Dipartimento dello Stato deve offrire un budget forte con fondi supplementari per i bisogni dell'ufficio, e anche deve avere la capacità di organizzare missioni e riorganizzare il suo budget senza l'intromissione di altri gruppi dello stato: loro devono avere "giurisdizione esclusiva" perché era "intelligence

segreta” (Rudgers 142). Loro devono anche avere accesso alle informazioni di altri gruppi a conoscenza di materiale pertinente all’intelligence, particolarmente dal dipartimento di comunicazione (Rudgers 142). Finalmente, il nuovo dipartimento deve dare a tutti i suoi membri una sicurezza aggiuntiva, che li punirebbe anche in caso di violazione della fiducia (Rudgers). Tutto ciò sarebbe diventato fondamentale per la CIA, e Dulles è stato scelto come leader per il suo forte legame con il partito repubblicano, anche se voleva tenere l’agenzia fuori dalla politica (Rudgers 160).

Nate DeAngelis

Un’altra persona importante per l’operazione dell’OSS era Nate DeAngelis. Nate DeAngelis era un Italo-Americano che combatté nella seconda guerra mondiale, specificamente lui lavorava per l’OSS. Alla fine è salito ai ranghi di sergente. Come sergente lui ha scritto molti piani militari. Uno piano molto importante, si chiama “OSS Base Operativa Marina” (Corvo, Max. Archive Collection Materials). In questo piano, il Sergente De Angeles ha creato un modo di studiare approfonditamente la costa del mar Tirreno e Ligure. Lo scopo era trovare i punti deboli dove l’OSS potesse atterrare e infiltrarsi per i lavori di intelligence e sabotaggio contro le potenze dell’asse (Corvo, Max. Archive Collection Materials). Fra i soldati c’erano anche civili italiani che collaborano e militari. Durante un’operazione il Sergente DeAngelis, ha utilizzato l’aiuto di altri soldati italo-americani. Questo è un altro esempio di immigrati italo-americani che lavorano insieme per la vittoria sul potere dell’asse, mostrando la loro collaborazione durante la guerra.

Forze di intelligence:

Non c'era mai stato bisogno, o un bisogno piuttosto forte, prima della seconda guerra mondiale, di un'intelligence centralizzata all'interno degli Stati Uniti, ma durante questo periodo, l'OSS, il Ufficio dei Servizi Strategici, è stato formato come un altro strumento da utilizzare durante il periodo di guerra. Prima della creazione dell'OSS, non c'era un gruppo separato che hanno dovuto controllare tutte le azioni d'intelligenza dello stato, quindi il ramo esecutivo del governo degli Stati Uniti ha controllato l'intelligence attraverso gli uffici diversi: il segretario dello stato, il Ministero del Tesoro, e la marina militare, ma è stato a casaccio ed ha avuto bisogno di riorganizzare il programma per essere lanciato. L'OSS era "a unique enterprise, engaging in foreign espionage, sabotage, guerilla warfare, and 'black' propaganda (i.e. disinformation) operations, as well as an analysis of intelligence information on a multidisciplinary basis" (Rudgers 10). Il loro obiettivo era quello di realizzare le sue tendenze e intercettarli per renderli inefficaci, acquisire una consapevolezza dell'azione straniera che consentisse agli Stati Uniti e ai loro alleati di intervenire e impedirla. Non appena è stato creato, tuttavia, il potere di un'agenzia centralizzata con questi obiettivi unici ha mostrato la sua desiderabilità. Anche se l'OSS è stato creato con un fine definito in mente, a causa di "the dispositions made by Executive Order 9621 [which] were explicitly provisional, and, because it filled a still-recognized institutional need" (Rudgers 61) che sarebbe stato raggiunto in poco più di tre anni, sono iniziate prontamente discussioni su come questo tipo di struttura potesse continuare all'interno del governo degli Stati Uniti.

Alla fine della seconda guerra mondiale, più di 3.000 impiegati civili facevano parte del gruppo, e c'erano 8.000 membri dell'esercito, 800 della marina, dei Marines, e della guardia costiera degli Stati Uniti (Rudgers 11). Il gruppo abbastanza numeroso è diventato di quelle

dimensioni semplicemente a causa del suo successo e delle sue capacità di fornire informazioni durante il tempo di guerra. Fin dall' inizio, l'OSS e suoi membri hanno cominciato a creare un piano per trasformare l'organizzazione duratura del dopoguerra. Entro i primi due anni dalla sua creazione, i comandanti dell'OSS di Washington, New York e London hanno scritto molti schemi di gruppi permanenti (Rudgers 11), e durante ottobre del 1944, comandanti signori hanno dato al generale Donovan l'incarico di proporre i piani al governo (Rudgers 21). Lo schema di Donovan, che si chiamava 'The Basis for a Permanent U.S. Foreign Intelligence Service', rifletteva molti dei pilastri dell'OSS sotto titoli diversi (Rudgers 21). Il governo degli Stati, particolarmente il Bureau of the Budget e il suo direttore, Harold Smith, avevano il controllo dell'OSS nelle loro mani per il dopoguerra, ma Smith credeva nella continuazione dell'intelligence e ha voluto che il suo bureau fosse una parte fondamentale della pianificazione di qualsiasi agenzia di intelligenza del dopoguerra, in particolare perché avrebbe finanziato i loro sforzi (Rudgers 38). Era anche fondamentale per tutti quelli che si occupavano della pianificazione che l'agenzia fosse molto trasparente. Temevano che se non lo fosse stato, avrebbe eliminato tutte le cattive qualità della gestapo e di altri servizi di polizia segreta contro i quali stavano combattendo così duramente con fascisti e nazisti.

Dal 13 di settembre dell'anno seguente, due rappresentanti del Budget Bureau hanno chiesto che Donovan svelasse il piano per la dissoluzione dell'OSS, perché il 15 di settembre, il documento è stato ufficialmente firmato richiedendo "the rapid withdrawal of all military personnel serving with the OSS and directing that ongoing programs requiring such personal be transferred to the War and Navy departments" (Rudgers 42). Dal 20 dello stesso mese, Smith ha lavorato con Harry Truman, il programma è stato dissolto e tutte le sue funzioni sono state trasferite a altri programmi all'interno del governo (Rudgers 43). I loro successi sono stati

celebrati, ma la conclusione di questo incarico è stato l'ennesimo simbolo della fine della guerra e un momento di transizione e riposo per gli Stati Uniti e il mondo. Contemporaneamente, si stava formando la Central Intelligence Agency, la CIA.

Qui è dove ci ricollegiamo a una delle persone con cui Max Corvo ha lavorato a stretto contatto durante la sua carriera: Dulles Dulles. Dulles Dulles è stato critico dell'istituzione e della continuazione della CIA e ne è stato direttore per qualche anno. Durante il periodo di guerra, Dulles aveva dato molti indirizzi, sotto la direzione dell'OSS e del generale Donovan, per condividere idee d'intelligenza ad alcuni editori per iniziare a ottenere un interesse pubblico nell'avere un servizio di'intelligence nazionale. Dato che Dulles serviva come capostazione in Svizzera per l'OSS, aveva molta fiducia. Ha pubblicato gran parte della politica che stava scrivendo per negoziare la resa dei tedeschi nel nord d'Italia nel *Saturday Evening Post* (Rudgers 41). Il generale Patterson ha concluso che anche con il suo sfondo di legge negli Stati Uniti, Dulles sarebbe stato scelto come direttore (Rudgers 88). Lavorando con l'OSS e anche con gli economisti del Divisioni di Intelligenza di Commercio Mondiale (WTI), un dipartimento di stato molto influente, loro hanno voluto un ruolo nell'agenzia durante il dopoguerra (Rudgers 48). Loro hanno avuto documentazione relativa all'intelligence e hanno detto fermamente che queste risorse dovrebbero essere conservate per aiutare a far fronte ai problemi economici dell'Europa e dell'Asia (Rudgers 48). Lavoravano con un gruppo piccolo e determinato di individui con interessi forti nella materia per mantenere l'intelligence contenuta e lavorare nel modo più efficace (Rudgers 141). Loro anche dovevano essere un gruppo di persone civili, meno una popolazione dei lavoratori governativi, e avrebbero guadagnato la loro esperienza attraverso il mandato, non il governo (Rudgers 141).

Insieme con il successo che l'OSS aveva avuto durante la seconda guerra mondiale, un'altra motivazione per fondare la CIA sono state le imminenti tensioni con l'URSS e l'impero "del male" sull'orlo dell'Europa. La continua "minaccia" del comunismo che si sarebbe trasformata nella Guerra Fredda (Rudgers 183). Continuamente, però, alla CIA non sarebbe mai stato permesso di diventare un'agenzia per manipolare e sorvegliare la popolazione "innocente". Sarebbero stati autorizzati a "raccolgere, valutare, sintetizzare e diffondere l'intelligence necessaria per il loro successo" e dovevano separare continuamente il governo dalla pianificazione dell'intelligence strategica e politica nazionale (Rudgers 66). Naturalmente, ci sono critiche forti del programma, e ci sono persone che dicono che la CIA ha una vita segreta. Ci sono fondi non contabilizzati che a volte usano, e alcuni credono che essere così separati mina la sicurezza del governo (Rudgers 182). Alcuni credono che sia utile ed efficace, altri no. Dal 18 settembre 1947, tuttavia, la CIA esiste, passando dall'OSS a una combinazione di lavoro del COmitato Interdipartimentale di Coordinamento d'Intelligenza, con un COmitato Interdipartimentale di Coordinamento della Sicurezza, e infine della CIA per proteggere l'intelligenza degli Stati Uniti (Rudgers 76).

In confronto all'agenzia d'intelligence italiana che è caduta con lo stato, il Regno d'Italia nel 1946, il Servizio Informazioni Militare, la differenza tra sorveglianza e intelligence diventa evidente. Per l'intelligence italiana dello stato "la missione richiede una organizzazione che sia in grado di assolvere il compito non solo in tempo di pace, ma anche in caso di crisi e di difesa e ciò senza che sia necessario apportare cambiamento e senza diminuzione d'efficacia. L'attività deve essere rapida e garantita in continuazione ed in ogni situazione" (Konrad 351). Il SIM era il programma del Regio Esercito, ed era equivalente al sistema *abwehr* tedesco, ed è stato diretto dal brigadiere Giacomo Carboni per la durata del tempo prima della seconda guerra mondiale, e

anche durante la guerra. Era un servizio molto importante per Mussolini perché il SIM ha avuto successo durante la campagna d'Italia in Etiopia. “Per l'esecuzione della missione e per il rapido flusso delle informazioni occorrono mezzi speciali di telecomunicazione e di collegamento, che assicurino la trasmissione immediata delle informazioni secondo uno schema stabilito” (Konrad 354), e molti di quegli scheme erano per collaborare con i altri poteri dell'asse per condividere i suoi informazioni d'intelligenza insieme.

Il problema più grande di questo SIM erano gli abusi e le violazioni di molti diritti umani, e la manipolazione del popolo dello stato con l'abuso dei suoi poteri che è stato giustificato per “l'interesse” dello stato nel complesso. Le maniere in cui i personaggi di SIM giustificavano le loro decisioni erano nel dire “ai nostri giorni, i conflitti armati possono iniziare anche con disordini di carattere rivoluzionario nel paese preso di mira dall'aggressore. Disordini di questo tipo possono quindi rappresentare indizi di un imminente attacco” (Konrad 360). Gli individui del programma hanno compromesso le informazioni sensibili di qualche altro gruppo o persona per aiutare se stesso, non “esclusivamente contro installazioni militari” che “possono addirittura rivelare indicazioni sulle direttrici principali e gli obiettivi d'attacco” (Konrad 360). Anche se il SIM è esistito per un periodo di tempo molto breve, non solo perché è stato connesso con il regime di Mussolini, ma a causa delle violazioni dei diritti umani. La mancanza d'etica era un'altra prospettiva per gli Stati Uniti quando stavano creando la loro versione d'intelligence permanente, la CIA. I risultati della guerra per qualche stato che è stato implicato hanno creato un desiderio molto forte da parte della popolazione per un governo e un sistema dello stato molto trasparente e non come un sistema di sorveglianza.

Il dopoguerra

Il periodo dopo la seconda guerra mondiale era finito, era una storia di successo. Dopo la morte di Mussolini, c'è stata la caduta del fascismo come governo al potere, e dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'Italia ha avuto l'opportunità di cambiare completamente l'economia e il sistema di governo. L'Italia era suscettibile al fallimento economico e alla dominazione di un nuovo partito innovativo e intelligente, perché dopo la guerra non esiste un governo forte per recuperare l'economia e dare lavoro per combattere la disoccupazione. Quindi, in un tentativo di “salvare” l'Italia e altri paesi europei dall'influenza del comunismo dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti hanno deciso di mandare aiuto economico, alimentare, e altre risorse. La ricostruzione economica ha guidato la crescita economica tra il 1950 e il 1963, anni conosciuti per quello che viene definito il periodo del miracolo economico. Durante questo periodo c'è stata una rapida crescita economica, che ha lasciato molti oppressi. Tutte le riparazioni che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano chiesto all'Italia prima sono state perdonate, e gli Stati Uniti hanno dato 100 milioni di dollari all'Italia (Scrivano 321). Il governo italiano ha preso molte delle banche al fine di controllare, e il governo ha imposto molte politiche deflazionistiche per evitare che l'inflazione potesse rovinare l'economia di nuovo.

L'Italia è rimasta indietro nello sviluppo rispetto ad altri paesi europei per quanto riguarda lo sviluppo industriale. Lo stato è stato in grado di combattere con forza la disoccupazione (Scrivano 318). L'Italia ha potuto iniziare ad esportare merci e commerciare con l'estero. Il Prodotto Interno Lordo italiano è salito alle stelle del 6%, assurdamente alto. Di solito un aumento dell'1% lascia un paese in regola (Scrivano 321). Quindi la gente aveva soldi per le merci, così, per esempio, la compagnia che produce la Vespa è decollata. Hanno capitalizzato i loro schemi di marketing e è diventata una delle aziende di maggiore successo del tempo. Il

paese ha quasi piena occupazione, ha un alto PIL, quasi il più alto del mondo (Hildebrand 390). Questo era principalmente dovuto a politiche di libero mercato e commercio internazionale (Hildebrand 394). Orari, 1963, economica ha rallentato e dopo 1973 ci è voluto in centro (Malanima & Zamagni). Naturalmente questa crescita economica è stata ottima per il paese, i nuovi posti di lavoro e la ricchezza hanno cambiato la popolazione. L'Italia è diventata più moderna. L'alfabetizzazione è aumentata grazie alla crescita di ricchezza e più d'un'opportunità di mandare bambini alla scuola. I prodotti italiani hanno ottenuto il successo, come la Fiat, la Ferrari, la Vespa e tanti altri (Scrivano 331). Tuttavia, ci sono state anche alcune cadute, gran parte del duro lavoro è caduto sulla classe operaia e sulla popolazione del sud. C'era un crescente consumismo e un certo decadimento culturale nella nuova società consumista (Scrivano 331).

Dopo la guerra, il fascismo era stato abolito e era nato un nuovo sistema costituzionale repubblicano. Gli italiani votarono per sostituire la monarchia con una repubblica parlamentare. La forma di governo era accettata senza guerra civile perché la monarchia è stata sconfitta con un plebiscito, quindi la maggior parte della persone voleva uno nuovo governo per l'Italia (Smyth 205). Poi, un'assemblea costituente si è occupata di creare progetti per un governo repubblicano. Un nuova costituzione entrò in vigore il primo gennaio 1948. In questo nuovo sistema, lo stato è altamente centralizzato, il prefetto di ogni provincia è scelto da un governo centrale e deve rispondere a loro. Oggi, c'è una creazione di governi regionali che portano alcuni decentramenti al governo nazionale. In questo nuovo governo, il presidente della repubblica è eletto per 7 anni dal parlamento.

Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia ha un governo molto differente dal periodo Fascista (Smyth 205). Nasce un nuovo partito politico dominante che si chiamava "Partito Democratico Cristiano (DC)". La DC, fondata il 15 Dicembre, 1943, nell'Italia della Repubblica

Sociale, quando c'era ancora, quindi, l'occupazione nazista. La DC, un partito cattolico di centro, ha svolto un ruolo dominante nella politica Italiana per 50 anni. La DC aveva fatto parte del governo da subito, dal momento della sua nascita, fino alla sua definitiva cancellazione il 16 gennaio 1994 tra molti scandali. La DC è rimasta al potere così a lungo perché il partito ha portato continuità e stabilità alla situazione politica dell'Italia dopo la guerra (Pasquino 1).

Conclusione:

Attraverso l'indagine di questi archivi di Max Corvo e la raccolta di informazioni sulla grande popolazione di immigrati italiani che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale dalla parte degli Stati Uniti e degli alleati, è diventato molto chiaro che c'erano due idee parallele di nazionalismo italiano che esistevano durante il periodo della guerra. Prima della creazione della nazione, c'erano comunità con concentrazioni sulla fede e sulla monarchia dinastica. Le persone della comunità si vedevano come un gruppo di persone con gli stessi valori e molto della comunità rimaneva ai confini fisici di ciò che poteva essere compreso. Il filosofo Anderson ha stabilito l'idea della "comunità immaginata" per descrivere l'inizio di nazionalità concentrata sull'influenza della lingua e del tempo omogeneo che ha introdotto gli individui alle idee di simultaneità e comunità parallele esistenti nei propri confini. Dall'inizio della concezione di nazionalismo italiano, c'era una differenza fra quelli che credevano che una nazione dovesse essere del tutto omogenea e quelli che credevano che potessero esserci molte comunità diverse all'interno della nazione. L'idea della nazione omogenea è stata adottata dal pensiero fascista.

Dopo l'unificazione d'Italia e la divisione fra pensieri più liberali di altri, c'era la differenza di due forme di pensiero sul nazionalismo. Prima, c'era il nazionalismo italiano radicato nel fascismo e nel nazismo. Nel fascismo, le idee di nazionalismo si basavano su pensieri piuttosto razzisti, ideali di una razza ariana superiore e le idee mal interpretate dell'eugenetica. Agli occhi dei fascisti, la nazione non può sopravvivere con la differenza. È stata loro l'idea di sopprimere la varietà dei dialetti e di diffondere l'illusione che l'Italia non fosse piena di una diversa varietà regionale con i propri elementi culturali unici. Volevano presentare l'idea di uno stato unificato, omogeneo, e singolare. Parallelo al nazionalismo piuttosto razzista dei fascisti, c'era la visione di nazionalismo delle persone che celebrano la diversità d'Italia

come voleva il nazionalismo sostenuto dal gruppo di persone di cui faceva parte Max Corvo. Il nazionalismo degli italoamericani e della Resistenza favoriva il campanilismo, i dialetti e la coerenza delle varietà di regioni che componevano tutta la penisola. È stato così trasmesso agli italo-americani negli Stati Uniti perché un numero molto elevato di gente trapiantata nelle piccole comunità negli Stati ha mantenuto molti di questi valori. Considerando la convivenza di due forme di pensiero così diverse, due eredità in conflitto, non è difficile capire come potessero esistere allo stesso tempo italiani fascisti che combattevano per i valori in cui credevano e un altro gruppo con valori altrettanto forti ma completamente diversi da quelli sostenuti dal regime di Mussolini. Entrambi sostenevano di lottare per la difesa del nazionalismo.

Il periodo della guerra è stato tumultuoso per tutto l'esercito degli Stati Uniti, ma nonostante i momenti di grande difficoltà, gli italoamericani non hanno perso la loro dedizione e hanno continuato a lottare contro i fascisti (Luconi 6), probabilmente anche perché l'invasione della Sicilia non era stata così distruttiva per la vita civile come molti dei bombardamenti di massa avvenuti nel resto della penisola (Luconi 8). L'esercito americano veramente ha iniziato a usare la contraddizione insita nella diversa concezione di nazionalismo per influenzare la popolazione italiana allo scopo di rendere possibile l'invasione americana. L'esercito infatti ha reso noto che appena gli italiani si fossero liberati dal controllo fascista, gli americani sarebbero stati pronti e disposti a contribuire alle operazioni di ricostruzione, consegnare rifornimenti e favorire la stabilità (Luconi 9). Infatti: "*Il Progresso Italo-Americano* intended to communicate... Italian Americans' sense of relief for the forthcoming liberation of their ancestral country [which] was usually associated with deep concerns for the hardships of their relatives and friends who were living in their motherland" (Luconi 10). *Il Progresso Italo-Americano* era un giornale dedicato alla comunicazione di questa popolazione durante il

periodo di guerra, e si rivolgeva agli italo-americani e anche ai siciliani. Si pubblicavano molte storie che mettevano in luce positiva la resa italiana durante l'invasione degli Stati Uniti per incoraggiare più persone a parteciparvi (Luconi 12).

Riflessione di Max Corvo

Considerando che il suo ruolo nella seconda guerra mondiale è stato una parte formativa della sua vita, la fondazione della sua maturità, è molto importante considerare come interpretare la sua esperienza dopo la guerra. Quelli che lo conoscevano, hanno detto che la sua speranza era di trovare il modo per combattere “per” il suo paese d’origine, anche se stava combattendo nell’esercito americano. In un servizio televisivo, suo figlio Bill Corvo ha detto che “le persone che lo conoscevano dicono che in realtà fu solo una cosa a motivare Max Corvo, a creare un piano nei primi giorni della seconda guerra mondiale per contribuire a liberare il paese d’origine”. Nonostante il fatto che Corvo avesse vissuto negli Stati Uniti si prese a cuore il destino dell’Italia. Quindi, creò un piano di invasione riuscito. Si può dire che si sentiva molto realizzato e felice alla fine della guerra. Questa causa lo ha motivato a far sì che diventasse una realtà. Semplicemente, Corvo è riuscito nel suo obiettivo, quello di salvare l’Italia dalle forze nemiche anche se alcuni di loro erano italiani. Perciò, l’esito della guerra ripagò i suoi sforzi.

Comunque, qualcosa che turbava Corvo dopo la fine della guerra erano le inesattezze pubblicate nei libri su ciò che l’OSS fece durante la guerra, “quasi tutti i libri che erano stati pubblicati sulla storia dell’OSS in Italia contenevano gravi inesattezze o erano guidati dall’agenda politica e filosofica dei loro autori” (Corvo, XI). La maggior parte dei riassunti pubblicati sui ruoli dell’OSS per un motivo o per altro contenevano molta disinformazione. Questo era, quindi, frustrante per Corvo vedere il duro lavoro (i.e. di invadere la Sicilia) impropriamente rappresentato. Di conseguenza, lui decise di scrivere il suo memoriale dei fatti, per spiegare chiaramente “le azioni e gli eventi che hanno avuto luogo tra il 1942-1945” (Corvo, XI). Max Corvo non voleva l’operato dell’OSS nella seconda guerra mondiale fosse falsificato. Poiché ha

messo così tanto impegno all'invasione della Sicilia, voleva che la storia dell'OSS fosse ricordata in modo veritiero.

Tuttavia, come nel caso di molti individui che hanno partecipato alla guerra a vario titolo, in particolari quelli che hanno partecipato al combattimento e all'intelligenza in prima persona, Corvo non parlò a lungo dei suoi sentimenti dopo la guerra. Parlò poco delle sue emozioni, e ancora più concretamente degli esiti della guerra che credeva meritassero la massima attenzione. Anche all'interno del suo libro di memorie dell'esperienza, pubblicato nel 2005 che s'intitola *Max Corvo, O.S.S. Italy, 1942-1945: A Personal Memoir of the Fight for Freedom*, fornisce questo stesso tipo di resoconto storico, con i resoconti personali che in realtà sono solo le inclusioni di aneddoti di lettere scambiate tra lui e altri italoamericani che hanno combattuto nella guerra. L'archivio Corvo ricorda un diario o un catalogo autobiografico degli eventi. Tuttavia, pensiamo che gli archivi ci parlino in due aspetti fondamentali in cui hanno avuto un valore emotivo per Corvo. In primo luogo, la raccolta dettagliata e ampia di fotografie, non solo di piani di guerra e di luoghi chiave, ma di italiani e italoamericani che parlano, cucinano, mangiano insieme, passano il tempo, mostrano i modi in cui i legami personali con altri soldati ed agenti furono così significativi per lui che non se ne separò fino alla morte. In secondo luogo, naturalmente l'archivio conserva ampi dati storici della guerra che non avrebbero mai dovuto essere trascurate. Tuttavia, la cura con cui Corvo conservava questi oggetti, il modo in cui nessun telegramma o lettera venisse ritenuto "poco importante", rimanevano nella collezione perché anche ogni piccolo dettaglio è importante per ricordare. La decisione di Corvo e della sua famiglia di farli custodire in un archivio di un'università americana per renderli accessibili agli studenti e agli studiosi mostrano l'impatto che hanno avuto per Corvo e in che modo sono stati elementi cruciali per ricordare un periodo della sua storia personale.

Elenco delle citazioni

Bonsaver, Guido. *Censorship and Literature in Fascist Italy*. University of Toronto Press, 2007.

Bray, Mark. *Antifa: The anti-fascist handbook*. Melville House, 2017.

Brosio, Giorgio. "Coercion and Equity with Centralization of Government: How the Unification of Italy Impacted the Southern Regions." *Public Choice* 177.3-4 (2018): 235-64.
ProQuest. Web.

Corvo, Max. *The O.S.S. in Italy, 1942-1945 : a Personal Memoir*. Praeger, 1990.

Corvo, Max. Archive Collection Materials. February, 2023. Box 1-3. The Watkinson Library, Trinity College, Hartford, CT.
<https://www.trincoll.edu/lits/watkinson/collections/college-archives/>.

Delzell, Charles F. *The Italian Anti-Fascist Resistance in Retrospect: Three Decades of Historiography*. *The Journal of Modern History*, Mar. 1975, Vol. 47, No. 1 pp. 66-96. The University of Chicago Press, 1975.

Duggan, Christopher. *The Force of Destiny: A History of Italy Since 1796*. Dulles Lane, 2007.

Eacker, D. (2021). *Fascism in Italy*. Khan Academy. Retrieved April 6, 2023, from
<https://www.khanacademy.org/humanities/whp-1750/xcabef9ed3fc7da7b:unit-7-interwar-and-world-war-ii/xcabef9ed3fc7da7b:7-2-the-road-to-war/a/read-fascism-in-italy-beta>

Gianfranco Pasquino (1979) Italian Christian democracy: A party for all seasons?, *West European Politics*, 2:3, 88-109, DOI: [10.1080/01402387908424252](https://doi.org/10.1080/01402387908424252).

Gozzer, Vittorio. *OSS and ORI: The Raimondo Craveri and Max Corvo Partnership*. *Journal of Modern Italian Studies*, 2008

- Hildebrand, George H. "Growth and Stability in the Postwar Italian Economy." *The American Economic Review*, vol. 51, no. 2, 1961, pp. 390–99. *JSTOR*, <http://www.jstor.org/stable/1914503>. Accessed 6 Apr. 2023..
- Knox, Dudley W. *The New England Quarterly*, vol. 27, no. 4, 1954, pp. 543-47. *JSTOR*, https://www.jstor.org/stable/362125#metadata_info_tab_contents.
- Konrad, Friedrich. "Il servizio informazioni militare." *Rivista militare della Svizzera italiana*, vol. 52, no. 6, 1980, p. 349–, <https://doi.org/10.5169/seals-246587>.
- LaGumina, Salvatore J., and Salvatore J. LaGumina. "OSS and Partisans." *The Office of Strategic Services and Italian Americans: The Untold History* (2016): 133-159.
- Laurenti, Francesco. "Avere una tradizione è meno che nulla, è solo cercandola che si può viverla: Pavese e la scoperta dei dialetti italiani attraverso la traduzione degli americani". *Studi Novecenteschi*, vol. 38, no. 82, 2011, pp. 329–37. *JSTOR*, <http://www.jstor.org/stable/43450039>.
- Lingen K. Von. *Allen Dulles: The OSS and Nazi War Criminals: The dynamics of selective prosecution*. Cambridge University Press, 2013.
- Luconi, Stefano. "Italian Americans and the Invasion of Sicily in World War II." *Italian Americana*, vol. 25, no. 1, 2007, pp. 5-22. *JSTOR*, https://www.jstor.org/stable/41330565#metadata_info_tab_contents.
- Lupo, Salvatore. *The Allies and the Mafia*. Journal of Modern Italian Studies. Routledge Press, 1997.
- Morgan, Philip. *Italian Fascism 1915-1945*. 2nd ed. Palgrave Macmillan 2004.
- Piccardi, Duccio. *L'aspirazione nei dialetti italiani meridionali e greci moderni: Tracce di una strategia di preservazione?* *Lingua e stile*, vol. 53, no. 1, 2018, pp. 27-55.

- Pietrancosta, Fausto. *Alle origini della Sicilia contemporanea*. Diacronie: Studi di Storia Contemporanea, 2010.
- Paolo Malanima & Vera Zamagni (2010) 150 years of the Italian economy, 1861–2010, *Journal of Modern Italian Studies*, 15:1, 1-20, DOI: [10.1080/13545710903465507](https://doi.org/10.1080/13545710903465507)
- Reece, Jack E. “Fascism, the Mafia, and the Emergence of Sicilian Separatism (1919-43).” *The Journal of Modern History*, vol. 45, no. 2, 1973, pp. 261-76. *JSTOR*, https://www.jstor.org/stable/1875676#metadata_info_tab_contents.
- Rudgers, David F. *Creating the Secret State : the Origins of the Central Intelligence Agency, 1943-1947*. University Press of Kansas, 2000.
- Scrivano, Paolo. “Signs of Americanization in Italian Domestic Life: Italy’s Postwar Conversion to Consumerism.” *Journal of Contemporary History*, vol. 40, no. 2, Sage Publications, Ltd., 2005, pp. 317–40, <http://www.jstor.org/stable/30036326>.
- Smyth, Howard McGaw. “Italy: From Fascism to the Republic (1943-1946).” *The Western Political Quarterly*, vol. 1, no. 3, 1948, pp. 205–22. *JSTOR*, <https://doi.org/10.2307/442274>. Accessed 6 Apr. 2023.
- Vecoli, Rudolph J. "The Italian Diaspora, 1876-1976." *The Cambridge survey of world migration* (1995): 114-22.
- Vignuzzi, Ugo. *Italiano e i dialetti fuori d'Italia*. *Rivista italiana di dialettologia*. Vol. 1, no.7, 1983.
- Watkins, Jim. “How Middletown’s Max Corvo Changed the Course of World War II.” *News* 8, 5 May 2015.